Viene ora l'ordine del giorno dell'onorevole Visocchi. Lo mantiene, o lo ritira?

VISOCCHI. Dopo le dichiarazioni dell'onorevole ministro non credo di poter mantenere il mio ordine del giorno e prendo atto molto volentieri di ciò, che è stato dichiarato dall'onorevole ministro per la linea Cassino-Atina-Sora. Incoraggiato dalle vostre dichiarazioni, onorevole ministro, io mi riservo di prendere a suo tempo l'iniziativa per una legge speciale, affinchè venga concesso a questa linea un sussidio, che ne assicuri la costruzione e che sia simile a quello, dato alle ferrovie di Basilicata. Ritiro quindi il mio ordine del giorno.

TEDESCO, *ministro dei lavori pubblici*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

TEDESCO, *ministro dei lavori pubblici*. Io credo che l'onorevole Visocchi sia andato molto al di là non solo delle mie intenzioni, ma anche delle mie parole. Fortunatamente sono sicuro che gli stenografi avranno raccolto con la consueta esattezza le parole, che io ho pronunziato. Io mi sono guardato bene dal dire quelle parole. A lei ciò conveniva, e va benissimo; ma, insomma io non potrei... (*Si ride*).

VISOCCHI. Non insisto.

PRESIDENTE. Dunque non insiste nel suo ordine del giorno?

VISOCCHI. No.

PRESIDENTE. Viene ora l'ordine del giorno dell'onorevole Sanarelli, al quale fa riscontro l'ordine del giorno dell'onorevole Pini. Onorevole Sanarelli, lo mantiene, o lo ritira?

SANARELLI. Desidero di fare una dichiarazione. Io dovrei insistere su questo mio ordine del giorno con tanta maggiore ragione in quanto che gli onorevoli colleghi, che hanno parlato contro di esso, per sostenere una tesi contraria si sono dimostrati privi di buoni argomenti, ed hanno dovuto ricorrere ai consueti artifici retorici e sentimentali di simpatie ed antipatie locali, regionali e campanilistiche, che per la dignità di questa Assemblea io non avrei voluto che avessero trovato eco qua dentro. Questo mio ordine del giorno ha appunto ricevuto l'adesione di tanti colleghi perchè si inspira a concetti così obbiettivi, così generali, che non offendono nessuno. Coloro tra i miei colleghi...

PRESIDENTE. Onorevole Sanarelli, si limiti a dichiarare se lo mantenga, o lo ritiri! Quello, che ho detto all'onorevole Cavagnari, dico a lei, e cioè che io non posso lasciar riaprire la discussione!

SANARELLI. ...che si sono sentiti minacciati da un contenuto così obbiettivo...

MERCI. Nessuno di quelli che hanno firmato, ha parlato, altro che lei, onorevole Sanarelli! (*Viva ilarità*).

PRESIDENTE. Ma, insomma, onorevole Sanarelli, lo mantiene, o lo ritira?

SANARELLI. Permetta, onorevole presidente, come ha fatto parlare l'onorevole Cavagnari...

PRESIDENTE. Io non posso lasciar riaprire la discussione! Pensi che siamo al 16 di giugno e che abbiamo tre bilanci da discutere!

SANARELLI. Ma l'onorevole Cavagnari ha parlato! Ad ogni modo a me interessa dichiarar questo, che io non comprendo la obbiezione, fatta dai colleghi bolognesi, perchè l'ordine del giorno era concepito in termini tali, per i quali la questione bolognese era interamente risoltà.

Non comprendo e non accetto neppure le accuse rivoltemi dai colleghi fiorentini perchè (e questo mi preme dichiararlo) il mio ordine del giorno era assolutamente obbiettivo, e considerando soltanto i punti estremi della linea, non potevo alludere ai punti intermedii. Quindi era soltanto la Commissione che noi domandavamo al Governo, quella che avrebbe dovuto fissare i punti intermedii, e nessuno può dire che quella Commissione avrebbe potuto includere od escludere la città di Firenze, verso la quale ieri il collega Merci ha fatto un vero inno lirico, inno lirico altrettanto simpatico quanto superfluo, inquantochè tutti quanti siamo qua dentro riuniti, possiamo essere divisi da molte ragioni, ma siamo uniti nell'affetto e simpatia che ci lega alla città di Firenze.

MERCI. Sono le lagrime del coccodrillo. (*Viva ilarità*).

PRESIDENTE. Ma insomma, onorevole Sanarelli, dica se lo mantiene o lo ritira. Non posso lasciarla continuare. (*Rumori — Interruzioni*).

SANARELLI. Ritiro il mio ordine del giorno, in attesa di poterlo ripresentare un giorno in un ambiente migliore, meno saturo d'interessi regionali, di interessi locali, di interessi elettorali. (*Bene! Bravo!*)

PRESIDENTE. L'onorevole Pini insieme con gli onorevoli Merci, Marescalchi Alfonso, Torrigiani, Arturo Luzzatto, Malvezzi e Rosadi avevano presentato quest'ordine del giorno:

« La Camera ritenuto che la costruzione di una nuova linea ferroviaria attraverso l'Appennino, a sussidio della linea Porrettana, sia indispensabile per corrispondere al continuo aumentato movimento dei traffici, che nella Porrettana non trova sufficiente potenzialità di sfogo, confida che il Governo persevererà nell'indirizzare gli studi relativi alla costruzione della linea stessa, tenendo fermo il principio che pure seguendo ed attuando le massime di